



Daniele MELANO

farfalle nello stomaco

Si sente spesso dire, e spesso si legge, che la poesia può essere uno strumento di ricerca interiore ma anche esteriore. Uno strumento che consente, a chi scrive, di stabilire, e in certi casi di ristabilire, una sorta di comunicazione con il mondo che lo circonda e, ciò non di meno, con i suoi simili, siano essi familiari, amici o semplicemente degli sconosciuti, che entrano a far parte della propria vita e della propria quotidianità. Ecco allora che chi scrive comincia a meditare e riflettere, su se stesso e sugli altri, ma in maniera differente affidando ai versi poetici, i propri pensieri, emozioni e percezioni.

I versi poetici sono indubbiamente soggettivi perché radicati nell'anima di chi scrive, ma sono inevitabilmente destinati a diventare oggettivi nel momento in cui vengono affidati alle pagine di un libro, o declamati davanti ad un pubblico eterogeneo. Ecco che consonanti e vocali prendono forma, diventano parole, parole poetiche, diventano segni indelebili di un vissuto non poetico ma che forse aspira a diventare tale.



Della collana poesia:

